

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 4

Artikel: MINURSO : vecchie regole, guerre nuove
Autor: Delmore, Costantino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1099348>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MINURSO – Vecchie regole, guerre nuove

La missione ONU nel Sahara Occidentale tra mandati superati e conflitti moderni.

Costantino Delmoro

La ripresa delle ostilità nel Sahara Occidentale dopo il 2020 ha messo in luce l'obsolescenza strutturale di accordi militari firmati in un contesto analogico e sotto un mandato ONU di Capitolo VI, concepito per un'epoca in cui sussisteva un cessate il fuoco e la cooperazione volontaria delle parti. Con il ritorno della fase bellica, queste condizioni sono venute meno, rendendo il mandato originario della MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale) progressivamente inefficace – sebbene gli ostacoli fossero emersi fin dal mancato referendum.

Messo alle corde da una realtà di confronto armato in costante mutamento tecnologico, si scontra con un territorio tra i più ostili del pianeta, noto ad alcuni Saharawi come "la terra maledetta".

In un panorama internazionale sempre più polarizzato e privo di flessibilità normativa e operativa, la paralisi diplomatica si somma a un vuoto giuridico che mina alla radice la credibilità e l'efficacia delle missioni di peacekeeping tradizionali.

Nel novembre 2020, la fragile tregua instaurata nel 1991 tra Marocco e Fronte Polisario si è infranta a causa di tensioni crescenti nella zona cuscinetto di Guerguerat, culminate con uno scontro armato. Pochi giorni dopo, il Fronte Polisario annunciava la fine del cessate il fuoco, aprendo una nuova fase del conflitto. Tuttavia, l'avvento delle tecnologie militari avanzate aveva già compromesso il rispetto degli accordi originari ben prima del 2020; in particolare, il divieto di rafforzamento delle infrastrutture lungo il muro difensivo marocchino, il cosiddetto *Berm*, è stato sistematicamente ignorato, creando un contesto di crescenti violazioni e tensioni.

Da allora, il Sahara Occidentale è teatro di un conflitto a bassa intensità, caratterizzato da attacchi frammentati e difficoltà di accesso che complicano la valutazione dell'entità degli scontri. Le forze del Fronte Polisario conducono attacchi mirati lungo gli oltre 2700 km del *Berm*, utilizzando artiglieria leggera, razzi multipli tipo *Grad* e mine artigianali.

Le armi, un tempo graziosamente fornite da Gheddafi, oggi provengono prevalentemente da equipaggiamenti di origine sovietica e russa, spesso obsoleti o ricondizionati, forniti dall'Algeria. Il Marocco, pur mantenendo una posizione di controllo strategico con la sua sproporzionata *Armata del Sud*, conferma tramite rapporti indipendenti una costante attività militare lungo la linea di contatto.

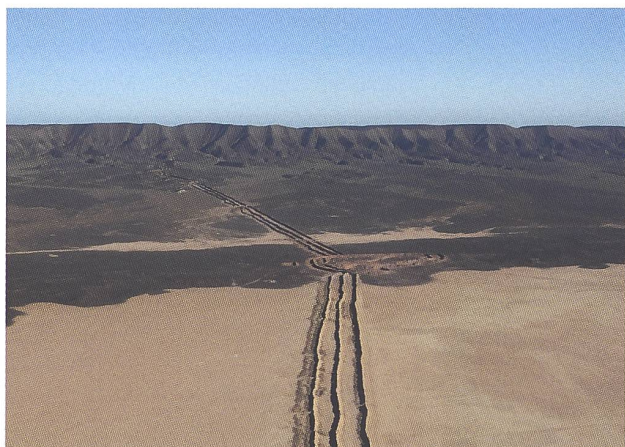
Negli ultimi due anni si è assistito a un'accelerazione nella modernizzazione delle capacità militari, soprattutto marocchine – la costruzione di nuovi



I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

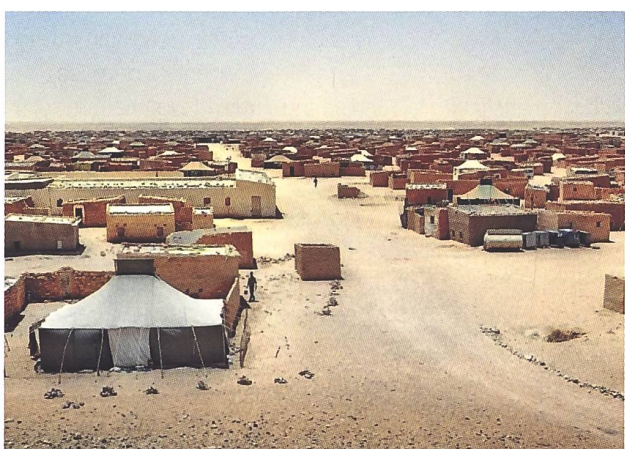
KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com



Area del Berm marocchino nel Sahara occidentale.



Zona lungo il Berm Amgala con soldato marocchino.



Campo rifugiati Saharawi nelle vicinanze di Tindouf.



Un Team Site (TS Agwanit) di MINURSO nel deserto (East of Berm).

avamposti, l'installazione di sistemi radar avanzati e l'adozione di tecnologie per il monitoraggio remoto. Inoltre, sono stati segnalati, con conferme indirette, l'uso di droni da attacco e sorveglianza di origine turca e cinese come i *Bayraktar TB2* e i *Wing Loong II*.

Il Fronte Polisario, privo di armamenti avanzati, ha adattato le proprie tattiche a una guerra asimmetrica, sfruttando la mobilità, una rete logistica ridotta ma efficace e droni commerciali modificati, con il supporto indiretto dell'Algeria. Parallelamente, si aggiunge una guerra di disinformazione che svantaggia MINURSO, priva di efficaci strumenti di intelligence.

Sebbene il conflitto non raggiunga i livelli tecnologici di grandi guerre convenzionali, il mix tra armamenti di precisione, sorveglianza avanzata e tattiche asimmetriche rende il teatro

operativo moderno e sorprendentemente complesso.

In questo contesto mutato, MINURSO – istituita nel 1991 con la *Risoluzione UNSC 690* e un mandato prevalentemente civile e politico – si trova di fronte a una sfida inedita, confrontandosi oggi con violazioni sistematiche e una realtà militare in continua evoluzione.

La componente militare, dispiegata sin dall'inizio, è costituita da osservatori non armati incaricati di verificare il rispetto del cessate il fuoco. Per il periodo iniziale fu attivata anche una componente di polizia civile (UN POL), con il compito di identificare gli aventi diritto al voto in vista del referendum di autodeterminazione del popolo Saharawi – mai raggiunto.

Gli *Accordi di Houston*, negoziati negli anni successivi dall'inviato speciale

James Baker, tentarono di rilanciare il processo politico e diedero origine ai *Military Agreements* – protocolli specifici volti a regolare le restrizioni sulle attività militari e le movimentazioni delle parti coinvolte.

Tuttavia, tali accordi si fondavano su un cessate il fuoco che, come illustrato, dal 2020 non è più rispettato.

La crisi di risorse è un ulteriore fattore di fragilità. Le restrizioni di bilancio, più volte denunciate dall'inviato personale STAFFAN DE MISTURA, dagli organismi ONU e da think tank indipendenti come l'*International Crisis Group* e il *Geneva Centre for Security Policy*, limitano drasticamente la capacità operativa in un territorio vasto, povero di insediamenti stabili, dove la sorveglianza regolare di migliaia di chilometri risulta logisticamente impossibile con il personale e i mezzi attuali.



Cartello inizio zona di restrizione del lato marocchino.

Questo crea un paradosso operativo che mina la possibilità di soluzioni durature: MINURSO, priva di strumenti coercitivi e limitata nelle capacità operative, si trova oggi a operare in un quadro normativo superato incapace di riflettere l'attuale dinamica militare sul terreno, diventando testimone passivo di un conflitto attivo e in continua evoluzione.

In questo contesto, la missione è percepita sempre più come uno strumento di vantaggio tattico o d'immagine. Per il Marocco, rappresenta una copertura diplomatica che legittima lo status quo; per il Fronte Polisario, una piattaforma per mantenere viva la questione a livello internazionale. L'evoluzione tecnologica, soprattutto l'uso di droni armati e sistemi elettronici, si colloca in un vuoto normativo, poiché queste tecnologie non erano previste né regolamentate negli accordi degli anni '90. Tale squilibrio tra un panorama operativo in trasformazione e un mandato statico indebolisce ulteriormente l'efficacia della missione, generando una presenza internazionale che, pur animata da buone intenzioni, finisce per cristallizzare una situazione di stallo anziché risolvere il contenzioso.

Sul piano regionale, l'Algeria resta fulcro del sostegno politico e logistico al Fronte Polisario, con i campi rifugiati saharawi presso Tindouf a costituire la principale base operativa e umanitaria.

Dal 2021, i rapporti diplomatici tra Algeria e Marocco sono formalmente interrotti, accompagnati da una retorica sempre più ostile e da una crescente corsa agli armamenti su entrambi i fronti in un'escalation sempre più simile a una nuova guerra fredda.

Questa rivalità si inserisce in un più ampio confronto strategico: da un lato, un Marocco sempre più occidentalizzato, con un ruolo crescente nel transito energetico verso l'Europa e legato alle alleanze consolidate dagli *Accordi di Abramo* con Israele. Quest'ultimo, dopo un'intesa con Washington, ha dato il nulla osta all'acquisizione degli F-35, rendendo il Marocco il primo paese della lega araba e africano a ottenere tale autorizzazione.

Dall'altro lato, un'Algeria vicina al blocco orientale, sostenuta economicamente e nello sviluppo infrastrutturale dalla Cina, con importanti progetti come la costruzione di oltre 1500 km di nuove ferrovie, e impegnata nell'acquisizione dei caccia russi *Su-57*.

A tutto ciò si aggiunge la competizione per l'influenza nel Sahel, Maghreb e Mediterraneo, aggravata da una crescente polarizzazione regionale e dal coinvolgimento di attori esterni, tra cui alcuni Paesi del Golfo.

A livello internazionale, la questione del Sahara Occidentale gode di una copertura mediatica e politica limitata, eccezion fatta per appuntamenti annuali fissi

e un interesse cresciuto negli ultimi anni con l'amministrazione Trump e il rafforzamento dei legami tra il Marocco e i Paesi occidentali.

Le missioni dell'inviato personale STAFFAN DE MISTURA tra il 2022 e il 2025 si sono concluse senza progressi palpabili, con iniziative diplomatiche bloccate e una percezione diffusa del conflitto come "non prioritario" nelle agende internazionali. Questo scenario favorisce una stabilizzazione dello status quo in assenza di soluzioni concrete; emblematico, sul piano operativo, è il caso della MINURSO, che continua a operare con un mandato privo di autorizzazione al monitoraggio dei diritti umani.

Concludendo, a cinque anni dalla ripresa delle ostilità, la situazione sul terreno si configura come una guerra congelata a bassa intensità, caratterizzata da un equilibrio instabile tra azioni tattiche, rafforzamento militare e immobilismo diplomatico. La popolazione Saharawi resta divisa tra i campi rifugiati e i territori sotto controllo del Polisario e del Marocco, in un quadro geopolitico che, salvo eventi esterni di rilievo, non mostra segnali di mutamento imminente. Nessuno dei principali attori – Polisario, Marocco o Algeria – sembra interessato a un'escalation totale; MINURSO, pur limitata, assicura un minimo monitoraggio e visibilità internazionale, contribuendo a contenere il rischio di escalation.

In attesa delle prossime linee guida del Consiglio di Sicurezza previste per ottobre 2025, la questione rimane sospesa tra l'ipotesi di un mandato aggiornato, capace di riflettere le nuove dinamiche del conflitto, e l'ennesima estensione tecnica accompagnata da uno stanziamento budgetario annuale. Quest'ultimo serve più a guadagnare tempo che a definire soluzioni, mentre gli attori internazionali calibrano le proprie strategie e rafforzano i propri obiettivi geopolitici.

Solo attraverso un accordo unanime il Consiglio di Sicurezza potrà riformulare il mandato di MINURSO, aprendo la strada a una transizione efficace verso la pace. ♦